

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **250**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

Risoluzione

sulla comunicazione della Commissione sulla competitività delle industrie europee del settore « Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni » (TIC)

Annunziata il 28 luglio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione COM(97)0152 - C4-0386/97,

vista la delega del potere deliberante, a norma dell'articolo 52 del regolamento, alla commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale,

visti la relazione alla commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e i pareri della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia (A4-0148/98),

1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione in quanto la competitività dell'industria TIC europea costituisce un settore essenziale per le prospettive future globali dell'economia europea e invita la Commissione a sostenere ulteriormente tale settore strategico elaborando un piano d'azione e interventi analoghi;

2. ritiene che il settore pubblico svolga un ruolo importante a favore del rafforzamento della competitività dell'industria TIC e che, in considerazione della competenza giuridica dei pubblici poteri nel settore dell'istruzione come pure del ruolo propulsivo che essi possono svolgere sia in sede di costituzione della propria struttura

amministrativa che di incentivo dell'uso di prodotti TIC nella società, è importante fornire elettronicamente servizi pubblici in modo di influenzare settori centrali nella società e nel contempo promuove la necessaria modernizzazione delle amministrazioni pubbliche;

3. osserva che la semplificazione amministrativa è un elemento fondamentale per la competitività dell'industria in generale, per la creazione di nuove imprese e per la competitività dell'economia nel suo insieme;

4. raccomanda alla Commissione, in cooperazione con gli Stati membri e le parti sociali, di definire e pubblicare orientamenti europei delle capacità indispensabili per la competitività corrispondenti alle esigenze dell'industria come pure di incoraggiare una formazione continua conformemente a tali orientamenti, in modo da garantire tanto la disponibilità sufficiente di specialisti in grado di realizzare la rapida trasformazione di tecnologie e idee innovative in applicazioni economiche, quanto anche per orientare la formazione e la qualificazione alle esigenze della vita professionale;

5. esprime particolare preoccupazione in merito al fatto che all'economia europea risulta possibile soltanto in misura molto limitata l'accesso gratuito a informazioni e in particolare a banche dati nonché al fatto che i costi effettivi di accesso per la diffusione di nuovi servizi e prodotti basati sulla « materia prima » informazione possono costituire un deterrente;

6. chiama l'attenzione sulla necessità per l'Europa di svolgere un ruolo guida nella formulazione dei principi e delle norme da applicare a livello internazionale onde evitare la frammentazione lungo le frontiere nazionali, nonché sulla necessità di sviluppare attività tali da stimolare le imprese a potenziare l'offerta di servizi transfrontalieri;

7. ricorda che la diversità linguistica europea rappresenta un'opportunità per lo

sviluppo di pacchetti di *software* multilingue e può condurre alla creazione di prodotti innovativi, per cui occorrerebbe incoraggiare la ricerca in tale campo; la diversità linguistica può anche condurre alla creazione di nuove imprese per soddisfare bisogni specifici locali;

8. ritiene particolarmente importante non solo promuovere la prevista cooperazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale, bensì anche che la Commissione dia vita ad iniziative concrete avvalendosi a tal fine della *European Training Foundation*, e rileva che in materia si tratta soprattutto di un'opportunità di cooperazione tecnica intesa a migliorare le condizioni per una forte industria TIC nei futuri Stati membri e non semplicemente dell'apertura di un nuovo mercato di smercio;

9. considera la scarsa disponibilità di capitale di rischio un serio problema, il quale sostanzialmente non può essere risolto da responsabili politici, per esempio dalla BEI o dalle iniziative di questo Parlamento prima del Vertice sull'occupazione, ma ricade nella sfera di competenza dell'economia, e nel contempo deplora che il sostegno temporaneo alle PMI non consideri positivamente gli investimenti per le industrie TIC;

10. propone di stimolare la cooperazione tra l'economia e gli istituti di istruzione superiore al fine di promuovere l'innovazione e l'applicazione delle TIC;

11. rivolge un appello all'Unione e agli Stati membri affinché conducano una politica europea in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione incentrata non solo sulle grandi aziende, ma anche sulla cooperazione fra imprese di dimensioni diverse, nonché sulle PMI, nei confronti delle quali è necessario potenziare l'erogazione dell'aiuto tecnico attraverso i vari programmi e i fondi strutturali; ritiene che le PMI debbano inoltre contribuire maggiormente e venire maggiormente coinvolte nel processo di defi-

nizione e applicazione della politica di R&S;

12. considera fondamentale aumentare i fondi approvati nel bilancio 1998 a favore dei servizi tecnologici per le PMI, in particolare il finanziamento del pagamento delle spese per le garanzie fornite dal FEI;

13. ritiene che ai fini della convergenza sia della massima importanza seguire una politica coerente nei vari settori della società dell'informazione;

14. considera la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni a partire dal 1° gennaio 1998 d'importanza fondamentale per la competitività dell'industria TIC europea, anche se il settore dei mezzi di informazione esige espressamente una regolamentazione distinta, dato che in esso non possono essere tenuti in considerazione soltanto gli interessi economici, e ritiene che in considerazione della convergenza delle tecnologie delle telecomunicazioni, audiovisive e dell'informazione, la Commissione e gli Stati membri debbano valutare quanto più rapidamente la normativa vigente al fine di favorire in tal modo i necessari aggiustamenti; considera la liberazione del mercato delle telecomunicazioni a partire dal 1° gennaio 1998 un passo nella giusta direzione, che va imboccata fino alla fine con determinazione; ribadisce tuttavia espressamente che la diffusione di mezzi di informazione ed informazione riguarda prodotti che presentano il doppio carattere di fattore economico e prestazione di servizi, ma soprattutto anche di fattore culturale, del quale occorre tenere particolarmente conto nell'ambito di tutte le misure;

15. evidenzia la necessità di inserire nelle riflessioni sul rafforzamento della competitività del settore anche il campo dell'industria della difesa (componenti TIC), il quali non è espressamente oggetto della comunicazione;

16. è dell'avviso che, nell'ambito del Quinto programma quadro, debba essere

attribuita priorità ancora maggiore alle attività R&S, collegate alle TIC, la cui applicazione è vieppiù un fattore concorrenziale critico sia nell'industria che nel settore pubblico; invita gli Stati membri ad assicurare che i rispettivi settori pubblici utilizzino al massimo le TIC e le relative capacità nella prestazione dei loro servizi e della loro comunicazione con il pubblico, nonché a creare le condizioni per migliorare la redditività degli sforzi R&S di cui le autorità locali, regionali, nazionali ed europee necessitano per svolgere il ruolo di « consumatori principali » e di « clienti di lancio » dei prodotti e dei servizi derivanti dagli sforzi R&S; ritiene che le autorità possano esercitare la loro notevole influenza in alcuni segmenti di mercato, quali la sanità, la politica in materia di anziani, traffico, trasporti e istruzione, così da incoraggiare l'uso delle TIC;

17. sottolinea l'importanza della partecipazione delle imprese utenti di TIC alla valutazione di progetti in tale settore rientranti nel Quinto programma quadro UE;

18. sottolinea il ruolo importante svolto alla TIC nel promuovere prospettive di lavoro nelle zone rurali impostate sull'esigenza specifica di tutelare e migliorare la qualità della vita e del lavoro nell'ambiente rurale, come deciso dalla Dichiarazione di Cork del 6 e 7 novembre 1996;

19. chiede alla Commissione di fornire una valutazione dettagliata del numero di persone occupate nel telelavoro, suddivisa per settori, livello di istruzione, gruppi di età e sesso e di tener conto delle sue implicazioni concrete per la legislazione sociale e per i requisiti in materia di salute, sicurezza e formazione;

20. sottolinea l'importante ruolo delle parti sociali in tale settore e invita queste ultime a negoziare accordi al livello appropriato, in particolare settoriale e imprenditoriale, per modernizzare e adeguare l'organizzazione del lavoro al fine di rendere più competitive le imprese dell'Unione europea e conseguire l'equilibrio

richiesto tra flessibilità e sicurezza; dal momento che attualmente non esiste alcun dialogo sociale in ambito TIC, afferma che la Commissione dovrebbe favorire tale dialogo e non da ultimo invitare le parti sociali ad avviare un dialogo in materia;

21. mette in risalto il ruolo importante che spetta alle parti sociali nella definizione dei posti di telelavoro e invita queste ultime a negoziare in un quadro adeguato accordi per la tutela dei lavori interessati;

22. si preoccupa della tardiva presa di coscienza del problema del millennio in Europa, sia da parte delle imprese che dei pubblici poteri, dato che gli Stati membri potrebbero subire un danno reciproco

qualora il problema del millennio non sia adeguatamente affrontato nelle catene commerciali e nei rapporti di fornitura e di distribuzione; ricorda altresì che nel contempo dovrà essere introdotto anche l'euro nei sistemi amministrativi e invita pertanto la Commissione e gli Stati membri ad elaborare senza indugio un programma d'azione e a consultarsi a tal fine con le imprese;

23. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente